

**Episodio di
Poligono di tiro, Bologna, 23.09.1944**

Nome del Compilatore: TONI ROVATTI

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Poligono di tiro via Agucchi 98	Bologna	Bologna	Emilia Romagna

Data iniziale: 23/09/1944

Data finale:

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adultezze (17-55)	Anziane (più 55)	S.	I g n
8				8									

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
	8					

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

Elenco delle vittime decedute

1- Sario Bassanelli, n. il 30/08/1919 a Brescia - partigiano

Studente universitario in giurisprudenza. Ufficiale dell'esercito. Milita nell' 8 Brigata GL, con l'incarico di ufficiale di collegamento con la Divisione Bologna. E' arrestato il 4/09/1944 insieme al gruppo dirigente del PdA e al comando della brigata. Processato dal tribunale militare straordinario di guerra il 19/09/1944, è condannato a morte assieme ad altri sette compagni.

E' sepolto nel Monumento Ossario ai Caduti Partigiani della Certosa di Bologna ed è ricordato nel Sacrario di Piazza Nettuno.

[Diz.II]

2- Sante Caselli 'Santino', n. il 18/07/1896 a Bologna - partigiano

Inserviente all'ospedale Sant'Orsola. Milita nell' 8 Brigata GL operando a Bologna. E' arrestato il 4/09/1944 unitamente al gruppo dirigente del PdA e al comando della brigata. Processato dal tribunale militare straordinario di guerra il 19/09/1944, è condannato a morte assieme ad altri sette compagni.

E' sepolto nel Monumento Ossario ai Caduti Partigiani della Certosa di Bologna ed è ricordato nel Sacrario di Piazza Nettuno.

[Diz.II]

3- Arturo Gatto, n. il 5/04/1908 ad Agrigento - partigiano

Impiegato. Nel 1943 residente a Bologna. Iscritto da PdA. Milita nell' 8 Brigata GL operando a Bologna. E' arrestato il 4/09/1944 unitamente al gruppo dirigente del PdA e al comando della brigata. Processato dal tribunale militare straordinario di guerra il 19/09/1944, è condannato a morte assieme ad altri sette compagni.

E' sepolto nel Monumento Ossario ai Caduti Partigiani della Certosa di Bologna ed è ricordato nel Sacrario di Piazza Nettuno.

[Diz.III]

4- Mario Giurini 'Marinaio, Alfredo Fauro', n. il 13/06/1925 a Pola - partigiano

Studente. Milita nell' 8 Brigata GL, con la quale partecipa all'operazione di salvataggio della dotazione di radium dell'ospedale Sant'Orsola. E' arrestato il 4/09/1944 unitamente al gruppo dirigente del PdA e al comando della brigata. Processato dal tribunale militare straordinario di guerra il 19/09/1944, è condannato a morte assieme ad altri sette compagni.

E' sepolto nel Monumento Ossario ai Caduti Partigiani della Certosa di Bologna ed è ricordato nel Sacrario di Piazza Nettuno.

[Diz.III]

5- Massenzio Masia 'Max', n. il 2/09/1902 a Como - antifascista/partigiano

Dirigente di banca. A 17 anni fugge dalla casa paterna per raggiungere a Fiume e arruolarsi tra i legionari di Gabriele D'Annunzio. In seguito riconosce gli errori di quell'avventura giovanile e torna a Como per completare gli studi di ragioneria. Nel 1923 si iscrive alla facoltà di Magistero di Venezia, dove entra in contatto con autorevoli esponenti del mondo antifascista e approda definitivamente agli ideali democratici e antifascisti. Nel 1924 aderisce alla Giovane Italia e ricostituisce a Como la sezione del PRI, della quale è eletto segretario. Aderisce al Movimento Giustizia e Libertà e alla fine del 1942 è tra i fondatori del PdA. Nello stesso anno richiamato alle armi, è destinato all'ufficio della censura postale di Bologna, dove prende contatto con gli esponenti locali di GL con i quali fonda la sezione cittadina del PdA. Nel giugno 1943 diviene il rappresentante del PdA nel comitato militare del Fronte per la pace e la libertà, primo organismo unitario dell'antifascismo bolognese. Durante il periodo badogliano rappresenta il PdA nella redazione di «Rinascita». Divenuto responsabile del PdA per l'Emilia Romagna, rappresenta il

partito nel CLN provinciale. Nel 1944 fonda «Orizzonti di libertà», il periodico emiliano azionista. Quando il compagno di partito Mario Jacchia viene ucciso, assume il comando delle formazioni GL dell'Emilia Romagna. Organizza e partecipa al salvataggio della dotazione di radium dell'ospedale Sant'Orsola.

Con ogni probabilità identificato insieme al suo gruppo dalle autorità fasciste già nel luglio 1944, la polizia sceglie di infiltrare due spie nelle fila del PdA bolognese (Paolo Kessler e Ivo Zampanelli). E' arrestato nella notte tra il 3 e il 4 settembre 1944 insieme ad altri compagni di lotta, tra cui: Sario Bassanelli, Iolanda Benini, Enrico Bernardi, Giancarlo Canè, Orlando Canova, Sante Caselli, Giorgio Chierici, Antonino De Biase, Giuseppe Di Domizio, Sergio Forni, Arturo Gatto, Mario Giurini, Massimo Massei, Gino Onofri, Nazario Sauro Onofri, Leda Orlandi in Bastia, Armando Quadri, Anselmo Ramazzotti, Giosuè Sabbadini, Pietro Zanelli, Umberto Zanetti, Alberto Zoboli e Luigi Zoboli. Condotta insieme ai compagni nella caserma di via Borgolocchi, è sottoposto a tortura e tenta più volte di togliersi la vita. Il 19/09/1944, condotto in aula in barella, è condannato alla pena di morte dal Tribunale militare straordinario di guerra insieme ad altri 7 compagni. E' sepolto nel Monumento Ossario ai Caduti Partigiani della Certosa di Bologna ed è ricordato nel Sacrario di Piazza Nettuno.

[Diz.IV]

6- Armando Quadri, n. il 9/04/1897 a Bologna - antifascista/partigiano

Ragioniere. Iscritto al PRI e poi al PdA. Combattente nella IGM. E' tra i fondatori della sezione bolognese di Italia libera e nel 1926 promuove la costituzione della sezione bolognese della Giovane Italia. Arrestato nel 1926 per la sua attività politica, nel 1930 aderisce al movimento Giustizia e Libertà, entrando a far parte del gruppo dirigente bolognese. Alla fine del 1942 è tra i fondatori della sezione bolognese del PdA.

Dopo l'armistizio diviene rappresentante del PdA nel CLN regionale fino al marzo 1944. Si dedica quindi all'organizzazione delle brigate GL di Città e Montagna. Partecipa all'azione di salvataggio della dotazione di radium dell'ospedale Sant'Orsola. Fermato una prima volta nell'agosto, viene nuovamente arrestato il 4/09/1944. Processato dal tribunale militare straordinario di guerra il 19/09/1944, è condannato a morte assieme ad altri sette compagni.

E' sepolto nel Monumento Ossario ai Caduti Partigiani della Certosa di Bologna ed è ricordato nel Sacrario di Piazza Nettuno.

[Diz.IV]

7- Pietro Zanelli, n. il 10/11/1921 a Bologna - partigiano

Ufficiale dell'esercito. Milita nell' 8 Brigata GL operando a Bologna. E' arrestato il 4/09/1944 unitamente al gruppo dirigente del PdA e al comando della brigata. Processato dal tribunale militare straordinario di guerra il 19/09/1944, è condannato a morte assieme ad altri sette compagni.

E' sepolto nel Monumento Ossario ai Caduti Partigiani della Certosa di Bologna.

[Diz.V]

8- Luigi Zoboli 'Luigino', n. il 16/06/1894 a Bologna - antifascista/partigiano

Impiegato. Iscritto al PRI e al PdA. Combattente nella IGM. Nel dopoguerra milita nell'ala operaista del PRI. Nel 1938 aderisce al movimento GL. Dopo l'armistizio, disapprovando la decisione del PRI di non aderire alla lotta di liberazione per la pregiudiziale antimonarchica, passa al PdA del quale diviene uno dei più importanti dirigenti. Milita nell' 8 Brigata GL con funzione di commissario politico. A seguito di una delazione viene arrestato dalla GNR nel maggio 1944. Il comando della GNR - che era riuscito a infiltrare due spie nel gruppo dirigente del PdA - organizza uno scambio tra lui e il noto squadrista Giuseppe 'Peppino' Ambrosi, il quale si era fatto appositamente catturare da falsi partigiani. Era un'abile trappola nella quale, nella notte tra il 3 e il 4/09/1944, cadde insieme a una ventina di compagni del PdA e della brigata GL. Processato dal

tribunale militare straordinario di guerra il 19/09/1944, è condannato a morte assieme ad altri sette compagni.

E' sepolto nel Monumento Ossario ai Caduti Partigiani della Certosa di Bologna ed è ricordato nel Sacrario di Piazza Nettuno.

[Diz.V]

Altre note sulle vittime:

Bassanelli, Caselli, Gatto, Giurini, Masia, Quadri, Zanelli, Zoboli sono riconosciuti partigiani combattenti nel dopoguerra

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

Descrizione sintetica

Tra il 3 e il 4 settembre 1944, grazie alla complicità di due spie infiltrate da mesi tra le file partigiane - Ivo Zampanelli e Paolo Kessler - l'Ufficio politico investigativo del Comando provinciale della Guardia nazionale repubblicana riesce ad individuare i vertici del comando della Brigata GL cittadina e del gruppo dirigente della sezione locale del Partito d'Azione. Con diverse operazioni compiute in città sono arrestati una trentina di militanti, fra cui Massenzio Masia 'Max', comandante delle formazioni GL dell'Emilia Romagna; Armando Quadri, rappresentante del PdA nel CLN regionale fino al marzo 1944; Luigi Zoboli, commissario politico della Brigata GL (mentre Mario Bastia, altra figura di spicco del movimento di Giustizia e Libertà, riesce a fuggire agli arresti perché in missione fuori città). Zoboli, già arrestato dalla GNR, era stato precedentemente liberato grazie allo scambio organizzato dalle due spie infiltrate con il noto squadrista Giuseppe 'Peppino' Ambrosi, appositamente catturare dai falsi partigiani per ottenere la fiducia dei vertici della formazione e dei dirigenti azionisti.

Gli arrestati sono incarcerati nelle camere di sicurezza della Caserma di via Borgolocchi, dove vengono interrogati e sottoposti a torture, per sottrarsi alle quali Massenzio Masia tenta più volte di togliersi la vita.

Su richiesta del Commissario Straordinario per l'Emilia Romagna Armando Rocchi viene infine convocato un Tribunale militare straordinario di guerra incaricato di portare in giudizio parte dei prigionieri arrestati: fanno parte del collegio giudicante il gen. Gherardo Magaldi, il cap. Giovanni Battista Cosmini, mentre la pubblica accusa è assegnata a Antonio Mangione. Il 19 settembre 1944 sono chiamati in giudizio 24 aderenti al Partito d'Azione, fra i quali Masia, che è portato in aula in barella per le ferite riportate nel corso del secondo tentativo suicidio. Dopo un processo sommario che si svolge nell'arco di una sola giornata, la corte emette la sentenza che commina, oltre ad un'ampia serie di condanne detentive, la condanna alla pena capitale per 8 imputati: Luigi Zoboli, Massenzio Masia, Sante Caselli, Armando Quadri, Mario Giurini, Arturo Gatto, Sario Bassanelli, Pietro Zanelli.

L'esecuzione del verdetto è attuata tramite fucilazione presso il Poligono di tiro di via Agucchi il 23 settembre 1944

La notizia dell'avvenute condanne a morte e i nomi dei giustiziati compaiono sulle pagine de "Il Resto del Carlino" del 26 settembre 1944; mentre «L'avvenire d'Italia», l'altro quotidiano locale tradizionalmente incaricato di dare pubblicità alle esecuzioni di prigionieri politici, sospende la stampa in concomitanza alle fucilazioni - ufficialmente per il mancato rifornimento di carta - e ritornerà in edicola solo il 4 settembre 1945.

Modalità dell'episodio:

Fucilazione

Violenze connesse all'episodio:

Tipologia:

Uccisione punitiva (a seguito di condanna a morte)

Esposizione di cadaveri

Occultamento/distruzione cadaveri

II. RESPONSABILI

TEDESCHI

Reparto (divisione, reggimento, battaglione, corpo di appartenenza, ecc.)

ITALIANI

Ruolo e reparto

Autori: UPI GNR

Nomi:

coll. Angelo Serrantini - UPI GNR (ordine d'arresto)

ten. Bruno Monti - UPI GNR (ordine d'arresto)

[Dichiarazioni Irma Bernardi, ved. Chierici - CAS Bologna]

ten. Ivo Zampanelli - UPI GNR (arresto)

ten. Paolo Kessler - UPI GNR (arresto)

Armando Rocchi, Commissario straordinario per l'Emilia Romagna (ordine di costituzione TMS)

Tribunale militare straordinario di guerra:

gen. Gherardo Magaldi, comandante militare regionale Emilia Romagna 202 (presidente TMS)

cap. Giovanni Battista Cosmini (giudice relatore TMS)

Antonio Mangione (pubblico accusatore TMS)

[Risultanze processuali CAS Bologna]

Note sui responsabili:

--

Estremi e Note sui procedimenti:

CAS Bologna

f. 245/1945 - Mangione Antonio (MANCA)
sentenza n. 24 del 9/02/1946

L'imputato, maggiore dell'esercito addetto all'Ufficio inchieste e affari Giudiziari presso il Comando militare regionale 202 di Bologna, è accusato di aver preso parte quale PM al processo celebrato a Bologna dal Tribunale militare straordinario di guerra - TMS il 19 settembre 1944 a carico di 24 antifascisti appartenenti al PdA, chiedendo per otto di loro la condanna alla pena capitale in seguito alla quale furono fucilati. L'imputato convocato dal gen. Magaldi afferma di aver da prima contestato l'irregolare convocazione del TMS rivendicando la competenza del Tribunale speciale per la difesa dello Stato, quindi di essere stato costretto ad accettare l'incarico ma di essersi impegnato a mitigare il rigore del giudizio sugli imputati richiedendo la presenza di difensori civili e limitando la richiesta della pena capitale per soli 10 di loro.

La corte riconosce l'imputato colpevole del reato ascrittogli e in concorso della diminuzione di aver agito per determinazione di ordini superiori lo condanna a 24 anni di reclusione. La Cassazione con sentenza del 20.03.1947 annulla e rinvia per nuovo giudizio alla Sez. Speciale della Corte d'Assise di Venezia.

f. 77/1946 - Magaldi Gherardo
sentenza n. 214 del 16/11/1946

L'imputato, generale dell'esercito a capo del Comando militare regionale Emilia Romagna 202, è accusato di aver presieduto con estremo rigore e faziosità il collegio giudicante nel processo celebrato a Bologna dal Tribunale militare straordinario di guerra - TMS il 19 settembre 1944, violando norme procedurali e diritti di difesa e condannando a morte patrioti PdA. L'imputato ammette di aver presieduto il collegio, di aver imposto un limite di 5 minuti agli interventi dei difensori e di aver fornito al giudice Mangione una lista di 8 nominativi (i maggiori esponenti e rei confessi) per i quali richiedere la condanna a morte, così da discriminare gli altri all'interno di un processo evidentemente politico.

La corte riconosce l'imputato colpevole del reato ascrittogli lo condanna a 18 anni di reclusione.

f. 99/1946 - Cosmini Giovanni Battista
sentenza n. 197 del 14/10/1946

L'imputato, vice federale di Bologna e cap. dell'esercito con funzioni di PM presso il Tribunale straordinario di Firenze, è accusato di aver ricoperto la funzione di giudice relatore nel processo celebrato a Bologna dal Tribunale militare straordinario di guerra - TMS il 19 settembre 1944 a carico di 24 antifascisti appartenenti al PdA. Dalle testimonianze raccolte attestano che Cosmini non contribuì con le sue richieste alla comminazione di condanne a morte ma al contrario si adoperò per mitigare le pene.

La corte dichiara non doversi procedere per estinzione del reato per amnistia.

f. 124/1946 - Zampanelli Ivo
sentenza n. 213 del 14/11/1946

L'imputato, latitante, ten. della GNR addetto servizio segreto UPI, conosciuto con lo pseudonimo di Ivo Severi e Aquila Nera, è accusato quale agente doppiogiochista di aver provocato a fini di lucro gli arresti del patriota Luigi Zoboli del PdA e dei principali esponenti del partito fucilati il 23 settembre 1944. In base alle deposizioni dell'avv. Trauzzi e di Irma Bernardi, ved. Chierici, risulta che lo Zampanelli, infiltratosi come spia nelle file del PdA dal giugno 1944, si fosse incaricato di organizzare lo scambio tra il patriota arrestato Zoboli e il fascista Ambrosi, da lui catturato, ottenendo la fiducia dei partigiani. Il 4 settembre 1944 fatti arrestati prima l'avv. Mattei, Masia, la sig.ra Bastia e lo stesso Zoboli, lo Zampanelli insieme al ten. della GNR Kessler effettuò una perquisizione nell'abitazione di Quadri e determinò l'arresto in Piazza Trento Trieste di altri aderenti al PdA. E' accertata la presenza dell'imputato durante gli interrogatori dei prigionieri.

La corte riconosce l'imputato colpevole del reato ascrittogli lo condanna a 24 anni di reclusione. La Cassazione con sentenza del 5/05/1948 annulla senza rinvio per estinzione del reato per amnistia.

f. 6/1946 - De Vita Dante (MANCA)
sentenza n. 21 del 31/01/1946

L'imputato, vice capo provincia di Bologna, è accusato di aver invitato, a seguito dell'ordine del Commissario Straordinario per l'Emilia Romagna Armando Rocchi, il comando della GNR di Bologna a eseguire la sentenza di condanna a morte pronunciata dal TMS di guerra in data 19 settembre 1944. La corte dichiara la propria incompetenza ad emettere sentenza di proscioglimento come richiesto Procuratore Generale.

f. 34/1946 - Rocchi Armando (MANCA)
sentenza n. 178 del 29/08/1946

L'imputato, Commissario Straordinario per l'Emilia Romagna dal 27 agosto 1944 al 25 aprile 1945, è accusato di aver convocato a Bologna nel settembre 1944 un TMS di guerra incaricato di giudicare Massenzio Masia e altri aderenti al PdA e di essersi opposto alla concessione della grazia agli 8 condannati a morte. L'imputato ammette di aver convocato il TMS e di essersi opposto ai provvedimenti di grazia a tutela dell'ordine pubblico.

La corte riconosce l'imputato colpevole del reato ascrittogli lo condanna a 20 anni di reclusione. La Cassazione il 9/02/1948 annulla parzialmente e rinvia per nuovo esame alla Corte d'Assise di Roma.

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

Monumento in ricordo dei 270 caduti partigiani fucilati al Poligono di Tiro, via Agucchi
Sacratio dei caduti partigiani di Bologna e provincia, piazza del Nettuno
Monumento Ossario ai Caduti partigiani, cimitero della Certosa

Musei e/o luoghi della memoria:

A Masia sono intitolate vie a Como, Bologna e Roma
A Bassanelli è intitolata una via di Bologna
A Giurini è intitolata una via di Bologna
A Quadri è intitolata una via di Bologna

Onorificenze

Medaglia d'oro al valor militare alla memoria di Massenzio Masia
«Entrava tra i primi nelle forze della resistenza della sua zona diventandone l'animatore. Incurante dei gravi pericoli che la sua multiforme attività comportava, si adoperava in tenace e feconda opera di reclutamento di partigiani e mediante brillanti colpi di mano procurava loro abbondanza di armi, munizioni e vettovaglie sottratte all'avversario. Scoperto, catturato e sottoposto a gravi sevizie, si rifiutava di rivelare qualunque notizia che potesse tradire i commilitoni ed il reparto di appartenenza, tentando addirittura il suicidio nel timore di tradirsi sotto le torture. Condannato a morte, rifiutava di chiedere la grazia, come propostogli e affrontava con sereno stoicismo il plotone di esecuzione. Luminoso esempio di nobile animo di combattente e patriota».
Bologna, 23 settembre 1944.

Medaglia d'argento al valor militare alla memoria di Sario Bassanelli
«Anima fiera ed ardente di Patriota, consacrò la sua vita alla causa della Libertà per il cui raggiungimento compì l'estremo sacrificio. Arrestato dai nazifascisti, per circa un mese fu sottoposto a continui interrogatori durante i quali il nemico non gli risparmiò torture e servizie pur di fargli rivelare notizie e informazioni sul movimento partigiano. Ma non una parola uscì dalle labbra sue se non di fede per la giusta causa e di rampogna per l'odiato nemico. Processato fu condannato a morte e dopo pochi giorni venne fucilato. Cadde sotto il piombo nemico gridando 'Viva l'Italia'»
Zona di guerra, 23 settembre 1944

Medaglia d'argento al valor militare alla memoria di Armando Quadri
«Durante la lotta di liberazione, operando alle dirette dipendenze del Comando militare regionale partigiano dell'Emilia Romagna, rese servizi vivamente apprezzati con multiforme, indefessa, intelligente attività. Organizzò aviolanci, riconobbe minutamente le situazioni nemiche ai Passi della Futa e della Raticosa e nelle valli del Setta e del Reno, espletò numerose, delicate e pericolose missioni. Caduto nella mani del nemico, che da tempo lo ricercava, tenne esemplare contegno e, portato davanti al plotone di esecuzione, affrontò da valoroso la morte nel nome d'Italia»
Zona di Bologna, dicembre 1943 - settembre 1944

Medaglia di bronzo al valor militare alla memoria a Mario Giurini
«Sottocapo della marina, partigiano combattente. Durante la lotta partigiana molto si distingueva per costanza, abnegazione e per intelligente e redditizia attività svolta in circostanze particolarmente difficili e pericolose. Caduto in mani nemiche manteneva esemplare contegno e nel nome d'Italia affrontava da forte il plotone d'esecuzione».

Alla memoria di Masia è intitolata l'8 Brigata GL operante a Bologna e una Divisione GL operante nell'Oltrepò pavese.

Commemorazioni

Note sulla memoria

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

Alessandro Albertazzi, Luigi Arbizzani, Nazario Sauro Onofri, *Gli antifascisti, i partigiani e le vittime del fascismo nel Bolognese (1919-1945)*, Dizionario biografico Vol. II, IV, V, Istituto per la storia di Bologna, Bologna, 1985-1998, *ad nomen*

Luciano Bergonzini, *La svastica a Bologna: settembre 1943-aprile 1945*, Il Mulino, Bologna, 1998, pp. 161-165

Nazario Sauro Onofri, *Gli antifascisti, i partigiani e le vittime del fascismo nel Bolognese (1919-1945)*, Vol. I Bologna dall'antifascismo alla Resistenza, ISREBO, Bologna, 2005, pp. 378

Luciano Bergonzini, Luigi Arbizzani, *La Resistenza a Bologna. Testimonianze e documenti*, vol. III [testimonianza di Leda Orlandi Bastia], Istituto per la storia di Bologna, Bologna, 1980, pp. 680-683 + documenti processo ed esecuzione pp. 704-714

Isabella Manchia, *La Compagnia autonoma speciale e il suo capitano Renato Tartarotti. Analisi delle carte processuali della Corte d'assise straordinaria di Bologna*, "Percorsi storici", 0, 2011

Fonti archivistiche:

CPI, fasc. 44/1, ff. 348 in Archivio dell'Istituto per la storia e le memorie della Resistenza Parri - ER, fondo on. Vitali - documentazione CPI, b. 4 documenti depositati nel maggio 2009.

AS Bologna, Corte d'Appello penale, CAS Bologna, sentenze 1946, n. 21 del 31/01/1946; n. 24 del 9/02/1946; n. 178 del 29/08/1946; n. 197 del 14/10/1946; n. 213 del 14/11/1946; n. 214 del 16/11/1946.

AS Bologna, Corte d'Appello penale, CAS Bologna, fascicoli 1946, b. 4, f. 77 e f. 99; b. 5, f. 124.

Comitato di fuori-legge catturato e processato. Otto condanne a morte, «il Resto del Carlino», 26 settembre 1944.

[Fra i nomi degli arrestati il 4/09/1944 riportati nell'articolo figurano erroneamente i nomi di Mario Bastia, Romolo Trauzzi sfuggiti all'arresto del gruppo dirigente del PdA. Rispetto all'elenco fornito da Onofri nel dizionario biografico è inoltre inserito il nome di Mario Santarelli, mentre non sono riportati i nomi di Iolanda Benini, Massimo Massei e dello stesso Nazario Sauro Onofri].

Lettere di Arturo Gatto in Piero Malvezzi e Giovanni Pirelli, *Lettere di condannati a morte della Resistenza italiana*, Einaudi, Torino, 2003, pp.130-132.

Sitografia e multimedia:

Cronologia Sala Borsa

23 settembre 1944 - Fucilati i dirigenti del Partito d'Azione

<http://www.bibliotecasalaborsa.it/cronologia/bologna/1944/321>

Storia e Memoria di Bologna

Poligono di Tiro

<http://www.storiaememoriadibologna.it/poligono-di-tiro-220-luogo>

Massenzio Masia

<http://www.storiaememoriadibologna.it/masia-massenzio-478316-persona>

Biografie Anpi

Massenzio Masia

<http://www.anpi.it/donne-e-uomini/481/massenzio-masia>

Sario Bassanelli

<http://www.anpi.it/donne-e-uomini/1468/sario-bassanelli>

Armando Quadri

<http://www.anpi.it/donne-e-uomini/331/armando-quadri>

Altro:

Isabella Manchia, *Repressione e violenza nella Rsi. Il caso della Compagnia autonoma speciale e del suo capitano Renato Tartarotti. Uno studio basato sulla documentazione processuale della Corte d'assise straordinaria di Bologna (1945-47)*, Università degli Studi di Bologna, a.a. 2009/2010

V. ANNOTAZIONI

VI. CREDITS

Istituto per la storia e le memorie del '900 Parri Emilia-Romagna